

Rassegna del 02/10/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	33	La lettera - Chimenti attacca: condanna a Malagò «incomprensibile»	Chimenti Franco	1
CONI	trcggiornale.it	1	"Ecco perchè ho condannato Malagò"	redazione	2
CONI	Messaggero Civitavecchia	33	Coni, Malagò giudicato da due legali civitavecchiesi	Imperato Ciro	3
GIOCHI OLIMPICI	Gazzetta dello Sport	33	Piccola Olimpiade Azerbaigian pronto ma nuoto e atletica rovinano la festa	Bozza Gennaro	4
GIOCHI OLIMPICI	Gazzetta dello Sport	35	Olimpiadi	...	5
GIOCHI OLIMPICI	Tuttosport	19	Tuttonotizie - Olimpiadi. Il governo norvegese dice no a Oslo 2022	...	6
COMITATO PARALIMPICO	Gazzetta dello Sport Roma	43	C'è il Papa al primo gala paralimpico	ro.pa.	7
SPORT E MEDICINA	Secolo XIX Genova	13	Genova, i centri Asl non ce la fanno: visite sportive anche a 70 euro - Stop alle visite sportive	Filippi Guido	8
ATTREZZATURE SPORTIVE	Specchio Economico	2	Nerio Alessandri: tra filosofia del benessere, affari e responsabilità sociale	Svalduz Fabrizio	10

IL CASO CONI-FIN

laLettera

Chimenti attacca: condanna a Malagò «incomprensibile»

La dura polemica che divide Giovanni Malagò e Paolo Barelli, culminata nella clamorosa condanna del presidente del Coni da parte della Federnuoto, è ben nota ai nostri lettori. Sulla questione interviene ora il professor Franco Chimenti, presidente della Coni Servizi e della Federgolf, con questa lettera inviata alla Gazzetta dello Sport. La pubblichiamo come contributo a un dibattito aperto che interessa tutto lo sport italiano.

Caro Direttore, in riferimento all'incresciosa vicenda della condanna di Giovanni Malagò da parte della Giustizia Sportiva della Fin avverto il bisogno di intervenire, ritenendo incomprensibile e stupefacente quanto accaduto.

Faccio parte del mondo dello sport, nella qualità di dirigente, da ben 35 anni e non ho mai assistito a un comportamento più dequalificante e autolesionistico di quello a cui mi riferisco nella presente comunicazione. Come noto ho partecipato alla penultima elezione per la presidenza del Coni, presentandomi come antagonista nei confronti del Presidente uscente Giovanni Petrucci e pur riportando 24 voti, ne sono uscito sconfitto; nonostante ciò, al termine della competizione, ho voluto salutare la vittoria del Presidente Petrucci, dicendogli testualmente: «Gianni, sei il mio Presidente ed hai il mio pieno appoggio per l'espletamento del tuo mandato».

Ho detto e fatto tutto ciò nel rispetto di una figura importantissima, quale quella del Presidente del Coni, che rappresenta lo Sport Italiano non solo nel nostro paese ma anche nel mondo.

E' sulla base del rispetto che nutro verso il CONI, caro Direttore, che in qualità di membro di Giunta Nazionale, Presidente Federale nonché Presidente di CONI Ser-

vizi S.p.A., in una delle prime sedute di Giunta Nazionale del nuovo corso, ho espressamente richiesto di sottoporre alla verifica che il Coni esegue statutariamente e ordinariamente sulla legittimità dell'operato delle Federazioni due FSN i cui Presidenti fossero membri di Giunta e cioè, la FIG, presieduta dal sottoscritto, e la FIN presieduta da Paolo Barelli.

Nei prossimi giorni si concluderanno gli esami sulla Federazione da me presieduta ed io, per quello stesso rispetto che anima il mio comportamento, pretenderò che la Giunta sia dettagliatamente informata sugli eventuali rilievi che dovessero emergere e se gli stessi dovessero essere rilevanti e negativi non esiterei un istante a dimettermi dalle cariche da me ricoperte.

Detto ciò, non riesco a capire come sia possibile che il Presidente Barelli, di fronte a rilievi che hanno imposto al Segretario Generale di presentare una denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma non ne abbia preso atto ma, di contro, abbia reagito in modo inconsulto censurando il fatto che il Presidente Malagò abbia informato la Giunta sull'azione del Segretario Generale relativamente alle conclusioni di un Ufficio preposto ad accertare la legittimità dell'operato delle Federazioni.

Sul punto mi chiedo e Le

chiedo «se il Presidente Malagò non avesse informato l'Organo decisionale del Coni relativamente alla questione, non avrebbe potuto essere accusato dalla stessa Giunta di omissioni di atti di ufficio?»

E' evidente che il Presidente Malagò, nelle sue comunicazioni, ha solamente compiuto un atto dovuto astenendosi dall'emettere giudizi sul comportamento della Federazione presieduta da Paolo Barelli,

Né può essere imputata a Giovanni Malagò la scelta del tutto legittima, anzi doverosa, fatta dalla Coni Servizi di agire nelle competenti sedi a tutela dei propri interessi, considerato che i fatti emersi dalla verifica svolta dall'Ufficio di vigilanza del CONI, ove confermati, farebbero emergere anche un'ipotesi di danno alla Coni Servizi, società pubblica i cui interessi come Presidente ed insieme al Consiglio di Amministrazione sono tenuti a tutelare.

Quanto poi alla recente decisione assunta dalla Commissione disciplinare della Federnuoto, in totale spregio al parere espresso dal Collegio di Garanzia (Organo supremo della Giustizia Sportiva) che aveva dichiarato l'incompetenza delle Corti Federali sugli atti della Giunta, risulta evidente il coacervo di interessi in conflitto (non dichiarati) che ruotano intorno alla

questione. Ritengo sia sufficiente segnalare che uno dei tre componenti della Commissione di Primo grado è il figlio del Presidente del Consiglio di Amministrazione della FinPlus (società partecipata al 100 % dalla Federnuoto) e che tra il Presidente della Commissione di primo grado e il Presidente della commissione di secondo grado, che dovrà pronunciarsi in appello, vi è un rapporto di parentela essendo l'uno il cognato dell'altro. Mi chiedo se non debbano valere anche in questo caso i basilari principi dell'indipendenza e della correttezza di chi è chiamato a giudicare.

Franco Chimenti



Franco Chimenti LAPRESSE



"Ecco perchè ho condannato Malagò"

Scritto da Redazione Martedì 30 Settembre 2014 20:00



"La Commissione Disciplinare della Federnuoto, da me presieduta, ha ritenuto che le frasi usate dal presidente del Coni Giovanni Malagò fossero lesive dell'onorabilità del presidente della Fin Paolo Barelli, e che sussistesse la violazione del principio di lealtà". E' quanto dichiara l'avvocato Adriano Sansonetti, presidente della Commissione Disciplinare della Fin che ha deciso di squalificare il presidente del Coni, nonché presidente del Circolo Canottieri Aniene, a causa di frasi lesive contro Paolo Barelli, presidente della Federnuoto. La parola, ora, passerà alla Commissione Appello Federale, presieduta dall'avvocato Pier Salvatore Maruccio. Sansonetti ha spiegato la vicenda al TrcGiornale, mettendo anche le cose in chiaro per quanto attiene il legame di parentela tra lui e Maruccio. [VIDEO](#)

"La Procura Federale ha squalificato Giovanni Malagò per 16 mesi – spiega Sansonetti - perchè ha ritenuto che il presidente Malagò, nell'ambito della giunta Coni, abbia usato delle espressioni lesive dell'onorabilità del presidente della Fin, Paolo Barelli, attribuendogli dei fatti che non erano in effetti quelli riportati da una relazione che era stata presentata al Coni. La Commissione da me presieduta ha ritenuto che sussistessero le violazioni degli articoli 2 e 7 dello statuto e del regolamento della pallanuoto e del nuoto, per cui ha ritenuto che le frasi usate fossero lesive dell'onorabilità del presidente della Fin e che sussistesse la violazione del principio di lealtà".

La parola passa adesso alla Commissione Appello federale della federnuoto, il cui presidente è l'avvocato Pier Salvatore Maruccio. Diverse testate nazionali hanno sottolineato il fatto che Sansonetti e Maruccio sono cognati, avendo sposato due sorelle. A riguardo, Sansonetti chiarisce: "Questa è una cosa pienamente risibile, perchè nel pieno rispetto che ho per l'avvocato Maruccio, voglio sottolineare che sia io che lui siamo stati premiati dal Coni con la stella di bronzo proprio in funzione di anni di giustizia sportiva che abbiamo esercitato insieme anche in posti contrapposti. Non vedo quale nesso abbia con questa questione, tra l'altro non è un vincolo di parentela che possa pregiudicare l'obiettività del giudizio. A titolo personale, devo aggiungere anche che io e l'avvocato Maruccio non siamo più cognati da qualche anno".

Coni, Malagò giudicato da due legali civitavecchiesi

**SANSONETTI
HA DECISO
LA SQUALIFICA
A MARUCCIO
TOCCHERA
ESAMINARE
IL RICORSO**



IL CASO

«Mi viene da sorridere davanti alle affermazioni di Giovanni Malagò». Sembra averla presa "sportivamente" l'avvocato Adriano Sansonetti. Il legale civitavecchiese, da anni presidente della Commissione Disciplinare della Fin, è finito nel mirino del presidente del Coni, dopo averne deciso la squalifica per 16 mesi "per aver usato (in quanto presidente del Circolo Canottieri Aniene nell'ambito della giunta Coni, ndr) frasi lesive dell'onorabilità del presidente della Fin" e che a suo giudizio prefigurano "la violazione del principio di lealtà". Malagò (nella foto) ha criticato il provvedimento, ma ha anche ironizzato sul ricorso che intende presentare. «Se non ci fossero troppi parenti a giudicare - ha aggiunto la massima carica del Coni - forse sarebbe una buona cosa», facendo riferimento al fatto che lo stesso Sansonetti e Pier Salvatore Maruccio, presidente della Commissione d'Appello, sono

cognati.

«A prescindere dal fatto che da quattro anni - replica Sansonetti - non sussiste più un vincolo di parentela, che non costituirebbe comunque un pregiudizio all'obiettività del giudizio, credo che entrambi abbiamo dato prova di grande professionalità in tutti questi anni, spesi sottraendo tempo e profitti alla nostra attività». Sansonetti sottolinea anche di esser stato premiato, insieme a Maruccio, dallo stesso Coni, con la stella di bronzo al merito sportivo «proprio in funzione - specifica - di anni di giustizia sportiva che abbiamo esercitato insieme anche in ruoli contrapposti». Sansonetti non sembra essere intenzionato ad adire le vie legali per tutelare la sua immagine. «Probabilmente - aggiunge - ora però bisognerà valutare se queste nuove dichiarazioni del presidente Malagò possano essere considerate lesive all'immagine della Federnuoto». Nessun commento sulla sentenza e sui contrasti con il presidente federale Paolo Barelli, portati alla ribalta dei media da parte proprio da Malagò. «Il nostro compito - si limita a dire - è prendere in esame i fatti, tutto il resto sono polemiche nelle quali non vogliamo in nessun modo di infilarci».

Ciro Imperato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOCHI EUROPEI | LAVORI PER BAKU 2015

Piccola Olimpiade Azerbaigian pronto ma nuoto e atletica rovinano la festa

DAL NOSTRO INVIATO
GENNARO BOZZA
BAKU (Azerbaigian)

Per la prima edizione dei Giochi Europei, prevista dal 12 al 28 giugno 2015, Baku è già pronta a offrire un grande spettacolo: impianti completati o quasi, struttura organizzativa definita, sistema facilitato di visti per entrare in Azerbaigian. La «bomboniera», insomma, sembra perfetta. Il problema, che si prospetta enorme, sono i «confetti». In manifestazioni come questa (20 sport, di cui 4 non olimpici), le colonne portanti per risultati tecnici e interesse del pubblico sono atletica e nuoto. A Baku, proprio questi due sport saranno i più penalizzati: perché l'anno dispari coincide coi Mondiali di entrambi (a poca distanza dai Giochi Europei) e toglie atleti; perché ci sono contrasti con le Federazioni europee di questi due sport. Il risultato è questo: l'atletica si svolgerà in soli due giorni con la formula di Lega e l'assegnazione di una sola medaglia; il nuoto sarà riservato ad atleti fra 16 e 18 anni d'età. Un suicidio. I dirigenti non danno risposte concrete a queste obiezioni: sperano nella copertura della Tv, «vendono» come merce preziosa il fatto che in 9 sport questa gara serve da qualificazione per Rio 2016, ma solo in 3 c'è la diretta ammissione all'Olimpiade (tiro, triathlon e tennistavolo), per gli altri i Giochi sono alla stregua di qualsiasi meeting.

Numeri La soluzione ideale sarebbe stata farli nell'anno pari fra un'Olimpiade e l'altra, come i Giochi Asiatici, ma la sensazione è che si sia voluto

lanciarli prima possibile e si sia buttato all'aria tutto il resto. Per il momento, restano i numeri a dare l'impressione di grandezza: 12 impianti permanenti, di cui 5 nuovi, 6 temporanei, più di seimila atleti per i quali c'è un Villaggio molto bello, con appartamenti di estensione doppia rispetto a quelli di Londra 2012. Il Parco dei Giochi è sul lungomare, in una baia molto bella, e non comprende lo stadio delle cerimonie e dell'atletica, ma quello del nuoto. Per andare ad assistere alle gare basterà avere la semplice prenotazione del biglietto d'ingresso per ottenere il visto all'aeroporto di Baku. Un'apertura che comunque non nasconde del tutto qualche dubbio sulla situazione del Paese, anche con accuse di violazioni di diritti umani.

Tocco italiano Gli azeri hanno scelto anche la fantasia italiana per preparare i Giochi. Angelo Spampinato, 36enne architetto siciliano, cura l'adattamento degli impianti alle particolari esigenze di queste gare. Nel suo curriculum, il risultato più prestigioso è il progetto del Parco olimpico di Rio 2016. «Questa a Baku - dice - è una sfida importante, nuova per me. In particolare, per lo Stadio principale, che non era stato progettato per le funzioni delle cerimonie, ho dovuto inventare soluzioni per "muovere" cinquemila persone del cast e sistemare luci, palchi, ingressi, considerando le esigenze della sicurezza e dei trasporti. Tutto questo mi aiuterà anche a capire come progettare impianti da zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori per lo stadio da 65.000 posti per le Cerimonie di apertura e chiusura



OLIMPIADI

**NIENTE APPOGGIO POLITICO
OSLO 2022 VERSO IL NO**

Ieri in Norvegia il partito conservatore al governo ha votato contro l'appoggio economico alla candidatura di Oslo ai Giochi invernali del 2022. Ciò dovrebbe portare alla rinuncia ufficiale: nelle scorse settimane i sondaggi avevano evidenziato il prevalere del no. Già Stoccolma, Cracovia, Monaco di Baviera e Lviv (Ucr) avevano rinunciato. Resterebbero in ballo Pechino e Almaty (Kaz). I Giochi saranno assegnati il 31 luglio 2015 a Kuala Lumpur.



TUTTONOTIZIE

OLIMPIADI

Il governo norvegese dice no a Oslo 2022

OSLO Il Governo norvegese ha respinto per motivi finanziarie la proposta di candidatura di Oslo per ospitare le Olimpiadi invernali 2022. Quasi certo quindi il ritiro della candidatura della capitale, restano quindi due le città in corsa: Pechino in Cina e Almaty in Kazakistan.



L'EVENTO

**C'è il Papa
al primo galà
paralimpico**

■ (ro.pa.) Contemporaneamente alla prima giornata di Eccellenza, a Roma scenderà anche la rappresentativa italiana di rugby in carrozzina. L'occasione è l'iniziativa Believe To Be Alive, primo galà dedicato allo sport paralimpico in programma da venerdì a domenica e che vedrà ospitate in città una serie di iniziative, compresa l'udienza da Papa Francesco, prevista per la mattina di sabato. Domenica, invece, via della Conciliazione ospiterà dalle 8.30 una vera e propria palestra a cielo aperto, con il rugby che scenderà in campo alle 9.20 e alle 13.45. Al mattino per una dimostrazione di skills, movimenti, contatti, urti e regole. Dopo pranzo verranno coinvolte le persone comuni, anche normodotate: giocheranno seduti in carrozzina. La palla del wheelchair rugby non è ovale, ma tonda, perché a questo gioco possono partecipare anche persone tetraplegiche e quindi la sfera deve essere governabile. No problem per le cadute: essendo previste touche e maul, è facile vedere carrozzine e giocatori ribaltati a terra, ma tutti verranno aiutati a rialzarsi. Domenica si giocherà 4 contro 4 in un campo da 28x14 metri, simile al basket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO
GENOVA, I CENTRI ASL
NON CE LA FANNO:
VISITE SPORTIVE
ANCHE A 70 EURO

FILIPPI >> 13

IMPOSSIBILE PRENOTARE GLI ESAMI GRATUITI PER OTTENERE L'IDONEITÀ ALL'ATTIVITÀ AGONISTICA

Stop alle visite sportive

Asl, appuntamenti bloccati. Certificati a pagamento per centinaia di ragazzi

<p>45 euro</p> <p>il costo minimo di una visita privata mentre negli ambulatori della Asl è gratuita fino ai 18</p>	<p>5 i medici specialisti</p> <p>che lavorano nei sei centri di Medicina dello sport della Asl 3. L'ambulatorio della Doria è chiuso</p>
--	---

GUIDO FILIPPI

«BUONGIORNO, vorrei prenotare una visita medico-sportiva per mio figlio che gioca a volley. Noi abitiamo a San Fruttuoso, ma non ho problemi a portarlo dove c'è posto». La richiesta è dettagliata, l'impiegata del Cup ascolta con attenzione e nel giro di una ventina di secondi - il tempo delle risposte del computer - risponde in modo gentile e altrettanto dettagliato: «Mi dispiace, ma non c'è posto in tutti gli ambulatori della Asl. E così da settimana: provi a telefonare la prossima settimana, se qualcuno rinuncia, è difficile ma non si sa mai e qualche volta succede».

Non c'è posto all'ospedale (sempre più ex) Celesia di Rivarolo, a Recco, alla Fiumara, in via Bainsizza a Sturla, in via Bonghi a Bolzaneto e in via Pra'. Sulla carta e nella lista del Cup c'è anche l'ambulatorio della Doria, a Struppa, che però è chiuso da mesi perché il medico che face-

va le visite è andato in pensione e non è stato sostituito. Non è l'unico: fino a due anni fa c'erano nove medici che riuscivano a fare almeno 10 mila visite di idoneità all'anno, ora sono rimasti in cinque di cui solo uno a tempo pieno, faticano a superare quota 6 mila e la lista d'attesa è triplicata.

Come se non bastasse, fino a gennaio è impossibile prenotare una visita medico-sportiva per fare attività agonistica perché le agende sono chiuse, quindi almeno fino all'anno nuovo non se ne parla. La soluzione? Rivolgersi a un centro privato dove ci sono comunque code di almeno una ventina di giorni, e spendere tra i 45 e i 70 euro, mentre negli ambulatori della Asl è gratuita fino ai 18 anni, dopo si paga un ticket forfettario (tra i 52 e i 57 euro in base agli esami).

Una situazione paradossale che è addirittura peggiorata rispetto all'anno scorso quando c'erano sì le code, ma qualche posto si trovava comunque, ora, invece, è un miraggio: non è possibile nemmeno prendere un appuntamento. Poi si parla tanto di promozione dell'attività sportiva e di prevenzione. Parole al vento.

Solo chi supera la visita medica può fare attività agonistica: è obbligatoria e l'età è legata allo sport: dagli 8 anni per nuoto, pallanuoto e ginnastica; dai 9 anni per lo sci e il canottaggio; dai 12 anni per calcio, atletica, basket, volley e tennis. Il risultato è una sconfitta senza giustificazioni: migliaia di bambini e ragazzini che non possono iniziare - oppure devono interrompere l'attività agonistica perché non sono

in regola. Le società sportive applicano la norma alla lettera e non concedono deroghe anche perché non vogliono finire nei guai e in tribunale in caso di un incidente a un atleta che non è in regola.

Allarga le braccia Pasquale Greco, che da oltre un anno è il responsabile della Medicina dello Sport della Asl 3: «Siamo in cinque, ma alcuni fanno poche ore alla settimana ma la richiesta è alta, soprattutto tra settembre e ottobre quando parte l'attività agonistica in quasi tutti gli sport».

Il direttore sanitario della Asl 3 Luigi Bottaro assicura che troverà al più presto una soluzione per riaprire gli appuntamenti: «Siamo in difficoltà per carenza di personale, ma non possiamo bloccare le prenotazioni e comunque da lune-



dì garantiremo, ogni settimana, una ventina di visite in più».

Ma, si chiede Mauro Ferrari che ha diretto fino al 2012 la Medicina dello sport della Asl, «perché

la Liguria non segue l'esempio di Emilia, Toscana e Piemonte «dove le visite si possono fare gratuitamente anche in alcuni centri privati convenzionati? Non basta parlare di prevenzione, bisogna fare».

Il caso delle visite impossibili arriverà presto in consiglio regionale, grazie a un'interrogazione del consigliere regionale di Forza Italia Matteo Rosso: «Vengono penalizzate le famiglie dei giovani che non hanno la possibilità di pagarsi la visita privata».

filippi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 SPECCHIO
ECONOMICO

NERIO ALESSANDRI: TRA FILOSOFIA DEL BENESSERE, AFFARI E RESPONSABILITÀ SOCIALE

a cura di
FABRIZIO
SVALDUZ

Il Technogym Village è il primo esempio di Wellness Campus del mondo; comprende Centro ricerca e innovazione, stabilimenti produttivi, un grande wellness center per l'attività fisica, l'interior design e la cultura del wellness per far vivere a collaboratori, clienti, fornitori ed ospiti una nuova esperienza

Nerio Alessandri, fondatore e presidente di Technogym



Nel 2001 riceve il titolo di Cavaliere del Lavoro, diventando, a 40 anni, il più giovane rappresentante di tale categoria; nel 2003 vince il premio nazionale «Imprenditore dell'Anno»; nel 2004 la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Urbino gli conferisce la laurea Honoris Causa e, nel 2005, ottiene dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna la laurea ad Honorem in Ingegneria Biomedica. Dal 2004 al 2012 è membro del Consiglio direttivo della Confindustria; nel 2010 ottiene il Premio Guido Carli per la responsabilità sociale di im-

presa e nel 2014 riceve il master Honoris Causa of Business Administration dalla Fondazione Cuoa - Centro Universitario di organizzazione aziendale -, come espressione della vocazione all'internazionalizzazione imprenditoriale italiana: «Well-done-in-Italy». Sono alcuni degli innumerevoli riconoscimenti guadagnati dall'imprenditore Nerio Alessandri, fondatore, nel 1983 a soli 22 anni, e attuale presidente della Technogym, azienda leader mondiale nei prodotti e servizi per la riabilitazione e, soprattutto, per il wellness, geniale ed innovativa intuizione dell'imprendi-

tore che unisce attività e responsabilità sociale, e che fa leva su uno stile di vita basato su un regolare esercizio fisico, un'alimentazione equilibrata ed un metodo mentale positivo. Nato a Cesena, acquisita una formazione da industrial designer, Alessandri comincia la propria avventura imprenditoriale progettando e realizzando nel garage di casa le prime attrezzature per la palestra e definendo, nei primi anni 90, il concetto di wellness che, ben presto, si impone nel mercato come evoluzione del concetto americano di fitness, ossia la buona forma fisica.

L'azienda, che oggi impiega circa 2.200 dipendenti, metà dei quali nella sede centrale di Cesena e il resto distribuiti nelle 14 filiali sparse tra Europa, Stati Uniti, Asia, Medio Oriente, Australia e Sud America, esporta il 90 per cento della produzione in oltre 100 Paesi e vanta la realizzazione di 65 mila centri wellness, cui si aggiungono le attrezzature fornite ad oltre 100 mila abitazioni nel mondo.

Una stima di settore indica che circa 35 milioni di persone utilizzano giornalmente i prodotti realizzati da Alessandri. Per la sua ineguagliabile esperienza, la Technogym è stata scelta come fornitore ufficiale di ben cinque edizioni dei Giochi Olimpici: Sydney 2000, Atene 2004, Torino 2006, Pechino 2008 e Londra 2012, cui si aggiungono, con la firma dell'accordo in Brasile della scorsa estate, le Olimpiadi di Rio 2016. Infatti per la prima Olimpiade che si svolgerà in Sud America, l'azienda fornirà macchine, servizi e soluzioni per il principale centro di allenamento nel Villaggio olimpico a Barra da Tijuca e attrezzerà 15 aree di preparazione nei siti di gara. Ma anche i più prestigiosi club sportivi di tutto il mondo da anni usufruiscono dell'azienda per la preparazione atletica dei loro campioni. Tra i tanti, Milan, Inter, Juventus, Real Madrid, Chelsea nel calcio; Ferrari nella Formula 1 e Alinghi nella vela.

Fiore all'occhiello di Alessandri, l'inaugurazione nel 2012, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dell'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, del «Technogym Village», nuova sede dell'azienda che rappresenta il primo esempio nel mondo di Wellness Campus, esteso su un'area di 150 mila metri quadrati, di cui 60 mila al coperto. Il progetto è completamente integrato nell'iniziativa «Romagna-Wellness Valley», promossa dalla Wellness Foundation e realizzata nel 2003 dallo stesso imprenditore, che mira a creare in Romagna il primo distretto del benessere in Europa, quale opportunità di sviluppo economico per il territorio romagnolo.

Domanda. Il suo primo ufficio-laboratorio è stato, 30 anni fa, il garage dei suoi genitori mentre, per comunicare, il suo telefono era la cabina della Sip. Cosa ricorda e cosa rimpiange di quei tempi?

Risposta. Erano tempi pionieristici e nel garage di casa mia, nei fine settimana, progettai la prima «Hack squat». All'epoca lavoravo come progettista in un'azienda di packaging in Romagna, ma la passione per lo sport e per la tecnologia era già forte. Nacque così, nel 1983, la Technogym.

«**P**romuovendo il wellness, cioè lo stile di vita utile alla prevenzione, alla salute e allo sport, abbiamo migliorato la qualità della vita delle persone grazie all'attività fisica, ad un'alimentazione sana e ad un metodo mentale positivo. Il wellness richiama un concetto italiano che ha le proprie radici nel detto 'Mens sana in corpore sano' dei romani»

Il mondo era molto diverso, ma la curiosità e la voglia di intraprendere di un giovane di 22 anni erano una spinta inesauribile per raggiungere un sogno: quello di diventare imprenditore. Il settore del fitness era agli albori e tutto era da costruire. Gli anni sono passati, ma l'entusiasmo è lo stesso, ogni giorno c'è un nuovo impegno da affrontare e superare.

D. Oltre al suo, un altro garage mitico è stato quello che negli anni 70 ha visto Steve Jobs e Steve Wozniak inventare in California i primi esemplari di computer della Apple. In che misura si sente vicino a Jobs, il compianto genio visionario che ha rivoluzionato il mondo dell'elaborazione elettronica?

R. È proprio Jobs il mio imprenditore di riferimento, per la sua forza innovativa. Il lancio del suo primo personal computer ha rivoluzionato le modalità di fruizione di musica, tv, film e libri. Anche noi, promuovendo il wellness, lo stile di vita utile alla prevenzione, alla salute e allo sport, abbiamo migliorato la qualità della vita delle persone grazie ad una regolare attività fisica, a una sana alimentazione e ad un metodo mentale positivo.

D. Può spiegare la differenza tra il fitness ed il wellness?

R. Il fitness è l'apparire, il wellness è l'essere. Quest'ultimo, poi, è un concetto profondamente italiano che affonda le proprie radici nel detto «Mens sana in corpore sano» dei romani, e che in tempi brevi si è impo-

sto sul mercato come evoluzione del concetto americano di fitness.

D. L'Italia è immersa in una grande crisi economica ma la Technogym continua a crescere nel mondo e lei, recentemente, ha dichiarato che questo è il momento giusto per investire. In che termini, esattamente?

R. L'investimento più importante è nelle persone. Mettere l'uomo al centro, condividere il compito e coinvolgere i collaboratori, rendendoli protagonisti nei progetti e nelle soluzioni che l'azienda propone.

D. Riguardo sempre all'Italia, lei denuncia un problema etico, la mancanza cioè di valori e di senso civico. Come rimediare a tale danno?

R. I miei genitori mi hanno insegnato e trasmesso, con l'esempio quotidiano, i valori dell'onestà, dell'umiltà, della curiosità e della voglia di lavorare e di migliorarsi sempre. Bisogna ripartire dalle tante persone che, giorno dopo giorno, si impegnano per una società che metta in primo piano l'etica e la cultura del lavoro e dell'innovazione.

D. I suoi mercati di riferimento sono: Stati Uniti, Italia, Gran Bretagna e Giappone. Quali sono le peculiarità di ognuno?

R. La Technogym è un'azienda globale e tutti i mercati sono importanti. Noi affrontiamo il mercato con l'offerta Technogym Total Solution, soluzione su misura per ogni singolo cliente, composta da attrezzature innovative, software per la gestione dell'allenamento e servizi a valore aggiunto come l'interior design, la consulenza e la formazione, l'assistenza post vendita e il supporto marketing. Tale soluzione è disponibile per ogni segmento di mercato: dalle abitazioni private agli hotel e beauty farm, dai centri di riabilitazione ai fitness club, dalle palestre aziendali alle strutture sportive di università, scuole e strutture militari.

D. Come opera, invece, nel campo delle scuole e dell'educazione fisica dei bambini?

R. Con il progetto «Gioca Wellness», che è un programma di educazione ai corretti stili di vita e al movimento, e che vede coinvolti circa 15 mila bambini tra i 3 e i 9 anni e 500 insegnanti delle scuole di Cesena e relativo comprensorio.

D. La Technogym è stata fornitore ufficiale delle ultime 5 edizioni dei Giochi Olimpici, cui si aggiungerà Rio 2016. Qual è il segreto per ottenere la fiducia del Comitato Olimpico Internazionale?

R. La Technogym è stata scelta per la completezza della gamma di prodotti, servizi e soluzioni «tailor made». I campioni si allenano con Technogym e l'esperienza maturata in

14 SPECCHIO
ECONOMICO

tanti anni, a fianco dello sport internazionale di alto livello, ci ha portato ad essere l'azienda leader mondiale, in grado di servire gli atleti anche grazie ad un know-how medico scientifico all'avanguardia. Il nostro impegno quotidiano ci vede coinvolti in vari fronti.

D. Perché aziende nel mondo le affidano i programmi di benessere psico-fisico dei dipendenti?

R. Il posto di lavoro rappresenta un luogo cruciale in cui combattere la battaglia contro le malattie cardiovascolari ed in cui incentivare le persone ad intraprendere un virtuoso stile di vita. Abbiamo, a proposito, sviluppato il progetto Corporate Wellness che parte da uno studio della popolazione aziendale per poi articolare, secondo le specifiche esigenze, un progetto «chiavi in mano» per l'azienda. Questo comprende una serie di iniziative per creare un vero e proprio ecosistema Wellness: dalla predisposizione di una palestra, alla

«La relazione fra alimentazione ed esercizio fisico sarà il tema centrale del progetto Technogym per l'Expo 2015. Attraverso attrezzi fitness, dispositivi wearable, tecnologie audio-visive, apps, programmi wellness, l'azienda metterà a disposizione dei visitatori modalità di esercizio fisico fruibili in ogni luogo»



Il Technogym Village di Cesena

gestione del programma attraverso applicazioni, devices e contenuti. Un investimento nel nostro progetto permette all'azienda di offrire al proprio collaboratore la possibilità di curare il proprio benessere, e all'azienda di contare su persone più sane, motivate e più efficienti nel lavoro. Ferrari, Diesel e Campari in Italia, Google e Nike negli Stati Uniti, Deutsche Bank e BMW in Germania, General Electric e Vodafone nel Regno Unito, ed altre aziende leader a livello internazionale ci hanno scelto per migliorare il benessere psico-fisico dei loro lavoratori. Ovviamente, anche il Technogym Village di Cesena, sede dell'azienda, riflette il concetto di corporate wellness in tutti i suoi aspetti.

D. In che consiste la sua innovativa sede aziendale inaugurata nel settembre 2012 alla presenza di Giorgio Napolitano e di Bill Clinton?

R. Il Technogym Village è il primo esempio di Wellness Campus del mondo; comprende il Centro ricerca e innovazione, gli stabilimenti produttivi ed un grande wellness center dedicato all'attività fisica, all'interior design e alla cultura del wellness per far vivere a collaboratori, clienti, fornitori ed ospiti da tutto il mondo una vera e propria esperienza ispirata al wellness. La presenza e gli interventi oratori del presidente Giorgio Napolitano e dell'ex presidente degli Usa Bill Clinton hanno testimoniato l'espressione più alta di apprezzamento per il lavoro svolto, in tanti anni, dall'azienda nel wellness lifestyle. Il Technogym Village, poi, è completamente inserito nell'iniziativa «Romagna Benessere-Wellness Valley». Nel 2002 è nata la Wellness Foundation, fondazione non profit che lancia l'idea e la proposta a tutti gli stakeholder romagnoli di lavorare insieme

per promuovere, ognuno nel proprio ruolo, iniziative per migliorare la salute delle persone, aumentare la vivibilità del territorio, creare prodotti sempre più innovativi e di successo, attrarre risorse umane qualificate ed elevare la qualità ambientale per attrarre sempre più turisti alla ricerca di un'esperienza di benessere. Coniugare insieme cultura, storia, enogastronomia e benessere per fare della Romagna la «Wellness Valley» a livello internazionale, un laboratorio cioè che crei un ecosistema del wellness e faccia leva sulla qualità della vita come opportunità sociale ed economica per il territorio.

D. Lo scorso 19 dicembre lei ha ricevuto dalle mani del presidente del Coni, Giovanni Malagò, la Stella d'Oro al merito sportivo. Cosa rappresenta questo premio e quale è il suo rapporto con Malagò?

R. Condivido con i miei collaboratori ogni premio ricevuto, come uno stimolo a proseguire sulla strada dell'innovazione a 360 gradi. Il Premio Stella d'Oro mi fa particolarmente piacere, perché ricevuto dalle mani di Giovanni Malagò che conosco da tanti anni e che stimo come uomo di sport di alto livello.

D. La Technogym è Official Wellness Partner dell'Expo Milano 2015 nella quale allestirà un programma tematico dedicato all'attività fisica, ai sani stili di vita e alla salute. In che consiste tale ambizioso progetto?

R. La relazione fra alimentazione ed esercizio fisico sarà il tema centrale del progetto di Technogym per l'Expo. Attraverso l'integrazione di attrezzi fitness, apps, dispositivi «wearable», tecnologie audio-visive, programmi wellness, l'azienda metterà a disposizione dei visitatori modalità di movimento e di esercizio fisico fruibili a casa, nel lavoro, a scuola, in ospedale, in viaggio, in palestra e all'aperto. All'ingresso principale dell'Esposizione allestiremo un'area di attivazione in cui i visitatori potranno esplorare la palestra del futuro, un vero e proprio hub dello stile di vita connesso ai luoghi in cui le persone svolgono le proprie attività quotidiane, che saranno rappresentati attraverso 9 isole interattive lungo il decumano, la via principale del Parco Expo. In linea, poi, con il Wellness on the Go, la nostra visione per rendere il wellness disponibile a tutti in ogni momento della giornata e in ogni luogo verranno messe a disposizione dei visitatori soluzioni wellness accessibili a tutti nei luoghi della vita quotidiana, con l'obiettivo di promuovere movimento in tutto l'arco della giornata e non solo nelle poche ore settimanali dedicate allo sport. ■